

portare ancora dei miglioramenti; non penso che il mio collega creda di avere raggiunto la perfezione, e sia nella discussione del bilancio, sia in tutte le altre circostanze il Ministero cercherà di cogliere tutti quei mezzi i quali, mentre non diminuiranno le forze effettive del nostro esercito, potranno procurare una notevole economia. Il Governo adunque non è ostile a nessuna riforma.

Ma si osserva: ogni anno ripetete le stesse cose; parlate sempre di riforme, e non ne fate mai. Qui permettano gli onorevoli preopinanti che io dica schiettamente che essi paionmi ingiusti e rispetto alla Camera, e rispetto al Ministero e rispetto a loro medesimi! Ma, Dio buono! nell'anno scorso qualche cosa abbiamo pur fatto; abbiamo mutato da capo a fondo tutto il sistema economico del paese: il che mi sembra pure una qualche cosa. In Inghilterra per cambiare la legge sui cereali si durarono dieci anni di fatiche; noi abbiamo inoltre cambiato tutto il nostro sistema doganale, abbiamo fatto sette od otto trattati. Molte parti dell'amministrazione sono state riformate nell'anno scorso; quest'anno noi avremo la legge sull'amministrazione centrale, cioè una riforma assoluta del sistema dell'amministrazione superiore e della contabilità. Anche questa mi pare una riforma di qualche importanza, e se noi giungiamo a compierla con sodezza e prudenza, io credo che i nostri committenti non ci potranno accusare di avere perduto il nostro tempo. Se a questo vi aggiungiamo la riforma municipale, non esito a dire che avremo fatto quanto le forze umane possono comportare in un tempo limitato come quello di una Sessione.

Ma queste riforme, o signori, e quelle fatte (che sono state, lo ripeto, di una massima importanza, e furono riconosciute tali non solo nel paese ma in tutta l'Europa), e le riforme a farsi non ci dispensano dall'obbligo di ricorrere a mezzi finanziari per aumentare le nostre entrate.

Nè mi move il pericolo che indicava il deputato Iosti, pericolo in senso inverso a quello a cui accennava l'onorevole deputato Pescatore, cioè che queste leggi di finanza darebbero forza al partito ultra-democratico.

Io lo dissi ieri, che nei tempi in cui viviamo, nei tempi di alta civiltà, l'amore dei popoli al Governo loro, alle loro istituzioni non si misura dalla somma delle gravanze a cui essi soggiacciono.

La storia presente ci conferma in questa sentenza; noi abbiamo visto la nazione inglese dopo la guerra gravata da un peso di tasse veramente enorme, che perciò non ha scemato il patriottismo di quel popolo, l'amore ch'esso portava alle sue libere istituzioni.

Ma un esempio ben più recente mi conferma in questa opinione. Nell'anno presente noi abbiamo assistito ad una energica lotta in un paese che ci viene sovente a ragione indicato a modello, e di cui noi siamo soliti a parlare con sentimento di simpatia, e dirò quasi di ammirazione, nel Belgio.

I due grandi partiti che dividono non solo il Belgio, ma il mondo, il partito liberale ed il partito retrogrado, hanno combattuto un'asprissima battaglia.

E qual era il pretesto di questa battaglia? Era forse il partito liberale che combatteva per ottenere una riforma finanziaria, per ottenere quello che l'onorevole deputato Iosti dice essere il desiderio supremo dei popoli, il Governo a buon mercato? Signori no. Il partito liberale combatteva onde stabilire una nuova gravanza, onde aumentare le risorse del tesoro; e i motivi che inducevano il partito liberale a chiedere questa gravanza erano forse maggiori di quelli che inducono ora il Ministero a fare simile proposta? No, signori. Per buona sorte del Belgio il bilancio di quella nazione offre risultati

meno dolorosi del nostro: la deficienza, a cui si voleva sopprimere mediante l'imposta sulle successioni, era, se non erro, di due o di tre milioni al più, e per fare fronte a questa deficienza il Ministero ed il partito liberale che lo sostiene hanno voluto lo stabilimento di una nuova imposta. E chi ha combattuto questa nuova imposta? Fu il partito retrogrado che nel Belgio riveste il nome di partito clericale.

Ebbene, signori, vorrete voi in circostanze analoghe, anzi in circostanze assai più gravi, vorrete voi imitare l'esempio del partito clericale belga, oppure l'esempio del partito liberale? Io sono certo che voi seguirete l'esempio del partito liberale...

**VALERIO LORENZO.** Domando la parola.

**CAVOUR,** ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio. Quando sarete fatti certi della necessità della nostra proposta, quando sarete fatti certi che nè pel 1852, nè pel 1853, nè pel 1854 non si può stabilire l'equilibrio delle nostre finanze senza nuove gravanze, io sono persuaso che imiterete l'esempio del partito liberale belga, e che voterete questa nuova imposta senza temere che la popolazione subalpina abbia da inclinare, sia verso il partito clericale, sia verso il partito demagogico.

Noi, o signori, ci preoccupiamo quant'altri mai dei progressi materiali ed economici della nazione, noi non crediamo coll'onorevole deputato Iosti che il supremo bene cui aspirano i popoli moderni, sia un Governo a buon mercato; ma crediamo heus! che sia un Governo che svolga tutti i mezzi di prosperità materiale che ha la nazione, e che tenda a migliorare a grado a grado le condizioni di tutti gli ordini dei cittadini. Prima condizione di questo progresso economico è un buon sistema finanziario; se noi restituiamo le nostre finanze in equilibrio, potremo proseguire nella via dei miglioramenti economici, nella via delle grandi imprese industriali, le quali mentre assicurano la prosperità avvenire del paese, assicurano per ora il benessere della classe più numerosa, della classe operaia.

Se voi ci date i mezzi di continuare le nostre strade ferrate, se ci date i mezzi di sviluppare tutti quei progetti che abbiamo già preparato, e che debbono dotare il paese di un'ampia rete di comunicazioni, v'accerto che avrete operato molto per la classe più numerosa, perchè se da un lato si calcolassero tutti i vantaggi che debbono risultare per la classe più numerosa dalla costruzione di due linee di strade ferrate, e i danni che devono risultare a carico di questa classe dall'imposta personale e mobiliare, voi vedreste, o signori che i benefizi superano di gran lunga i danni.

Io credo adunque che, sia per le considerazioni politiche che vi ho esposte, sia per le considerazioni economiche, voi non vorrete biasimare anticipatamente il sistema politico del Ministero. Noi non vi chiediamo ora un voto di fiducia, noi vi chiediamo solo di non condannarci senza averci intesi, senza avere sott'occhio i nostri progetti, senzachè prima il Ministero e l'opposizione abbiano potuto esporre chiaramente i motivi per cui nelle questioni speciali sostengono sistemi economici e finanziari diversi. Appoggiandomi sulle considerazioni testè svolte io confido che la Camera non vorrà accogliere l'ordine del giorno proposto dal deputato Pescatore.

**ROBECCHI.** Non ostante le dichiarazioni del signor ministro, credo che non sia affatto inutile di tornare sull'argomento dei risparmi che il signor Pescatore avrebbe proposto sulle somme che lo Stato spende pel culto. Si è questionato a quanto ammontassero queste somme, e chi diceva a tre, chi a due milioni, chi a uno e mezzo. Io veramente stimo che, se si deve tenere conto di tutto il danaro che sorte dalle casse